

348 AI RELIGIOSI. (23)

Vetralla, 4 maggio 1761.

Norme per il buon governo dei superiori locali.

Paolo della Croce Preposito Generale

Siccome dalla buona e prudente condotta de' Rettori ne dipende non solo il buono e fervoroso governo de' Ritiri, ma altresì la maggior perfezione di tutta la Congregazione; così ritrovandomi ormai al fine della mia povera vita, non ho voluto tralasciare di dare ai medesimi Rettori questo piccolo regolamento fondato non solo ne' lumi che mi ha dato il Signore, ma ancora sulla lunga esperienza del governo della Congregazione. Ricevetelo dunque in nome del Signore.

1. Si ricordi il Rettore di essere lo specchio del buon esempio a tutti i suoi sudditi.
 2. Non lasci mai il coro che per grave ed urgente bisogno.
 3. Sia amante di stare in cella, acciò i sudditi possano a lui ricorrere nei loro bisogni e procuri di non dispensarsi mai dalla vita comune tanto nel refettorio che nel resto.
 4. Sia brevissimo nel parlare coi secolari e sbrighi i negozi con celerità.
 5. Non vada mai fuori senza grave necessità: ciò che può fare con lettera ne dispensi la sua persona, oppure mandi qualche esemplare Religioso in sua vece.
 6. Se per qualche bisogno deve andar fuori, si sbrighi al più presto per ritornare al Ritiro, acciò non lasci qualche mal esempio ai sudditi, di far conoscere che è amico di star fuori coi secolari, essendo questa cosa molto perniciosa e raffreddante.
 7. Non condisca con facilità che i sudditi vadano fuori, a riserva che non ne occorresse precisa necessità, ed allora dia loro un compagno de' più devoti, e nel ritorno al Ritiro s'informi esattamente e con segreto del come si sono portati fuori nei loro andamenti.
 8. Abbia buon concetto di tutti, ma sia tutt'occhi per osservare gli andamenti di tutti e di ciascuno in particolare, e visiti all'improvviso e spesso le celle, le officine ed altri luoghi, per vedere se si osserva il silenzio ed ogni regola, e se vi sia verun disordine.
 9. Sia esattissimo nel visitare le lettere quando vanno e vengono dalla posta o da qualunque altra parte; le legga senza verun rispetto umano, e si ricordi che questo è un punto dei più importanti, per mantenere in osservanza e pulito il Ritiro.
 10. Non trascuri mai le dovute correzioni per non essere colpevole di non piccola omissione, ma osservi i seguenti punti prima di correggere:
 - 1). Che la correzione sia fatta in cella con ogni mansuetudine.
 - 2). Che quando si sente turbato con collera ed astio nel cuore contro il difettoso che deve correggere, aspetti che sia calmato il cuore, e posta in pace e serenità la mente, benché dovesse aspettare a correggere uno o due giorni; ed allora chiami a sè il delinquente, lo corregga, lo penitenzi, come vedrà più espediente; e si ricordi, che se lo farà con isdegno o ira, non farà frutto veruno ed in cambio di sanare una piaga ne farà dieci; ma se il suddito vedrà che la correzione viene da un cuore di padre caritativa e mansueta, si emenderà, migliorerà, e si darà al fervore.
- Sia cautissimo quando parlerà in pubblico Capitolo, o negli esami, o nelle esortazioni capitolari, non toccando mai veruno in particolare, che si possa accorgere che parla per esso; altrimenti si esacerba, e divien peggio; ma procuri di parlare con ispirito mansueto e forte e con voce quieta e non acerba, acciò

tutti vedano e conoscano, che procura con ispirito di carità e mansuetudine il loro bene spirituale e temporale.

11. Sia cauto nel concedere le licenze, per non rilasciare l'osservanza ed aprir la porta agli abusi. Pertanto non sia facile a dar licenza di mangiare o bere fuori pasto, cosa che raffredda molto il fervore. Se però si vede necessità, come ne' fratelli laici che faticano nell'orto, nei panni, nelle bucate, fare il pane, a questi si può concedere francamente il necessario ristoro fuor di pasto comune.

Ma quelli che non hanno tali fatiche, conviene rimuoverli dall'abuso di far colazione; ma al più si può concedere loro un poco di crostino di un'oncia incirca, ed un po' di vino per ristorare lo stomaco, quando però si conosca il bisogno; altrimenti si apre la porta alla rilassazione.

12. Procuri il Rettore di essere molto amante dell'orazione, della solitudine, del raccoglimento interiore e di ogni esercizio di virtù; che in tal forma conserverà il suo Ritiro, come un vero specchio di osservanza, di fervore e di ogni virtù, e sarà il buon odore di Gesù Cristo [2 Cor 2, 15] in ogni luogo. *Amen.*

Ordiniamo che il P. Rettore legga una volta la settimana questa nostra schedula di direzione, per imprimersi bene le massime che in essa vi sono, leggendola colla mente a Dio e con molta attenzione, come una lettera che gli manda il Signore per mezzo del di lui Superiore, e si accerti che manterrà il suo Ritiro come un giardinetto di delizie per sua Divina Maestà.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo in tempo del nostro Capitolo Provinciale questo dì 4 maggio 1761

Paolo della Croce, Prepos. Generale